

# CULTURA & SOCIETÀ

L'anniversario

## La lingua italiana una storia appassionante L'eredità di Folena

Cent'anni fa nasceva il grande studioso, che scelse Padova come luogo del sapere dal quale diramare un'intera scuola

MICHELE A. CORTELAZZO

Cent'anni fa, il 9 aprile 1920, nasceva a Savigliano, in provincia di Cuneo, ma da famiglia toscana, Gianfranco Folena, che dal 1954 al 1991 ha insegnato all'Università di Padova Storia della lingua italiana e per molti anni anche Filologia romanza. È stato uno dei più insigni studiosi della lingua e della letteratura italiana, con felici espansioni verso le altre culture europee. Ed è stato anche uno dei più rinomati, e amati, docenti dell'Ateneo patavino, come testimoniano tuttora, con un ricordo ancora vivissimo, i suoi scolari (per usare la parola che Folena usava per definire sé stesso in relazione al suo Maestro, Bruno Migliorini).

La ricorrenza avrebbe dovuto dar luogo già in questi giorni a una serie di manifestazioni, coordinate da un Comitato, presieduto da Claudio Marazzini, Presidente dell'Accademia della Crusca. Erano stati programmati quattro convegni, che dovevano tenersi in quattro istituzioni alle quali Folena aveva dato il suo fecondo contributo intellettuale, l'Università di Padova, l'Accademia della Crusca, l'Accademia dei Lincei, la Fondazione Giorgio Cini. L'emergenza sanitaria ha costretto il Comitato promotore a riprogrammarli, secondo un calendario che si può consultare nel sito [www.gianfrancofolena.it](http://www.gianfrancofolena.it).

### IL GRUPPO

Quando Folena arrivò a Padova, la storia della lingua italiana era una disciplina giovane: la prima cattedra era stata inaugurata a Firenze nel 1938 e la teneva Bruno Migliorini. Proprio perché disciplina giovane, era una disciplina fortemente innovativa, capace di attirare le menti più brillanti, della generazione di Folena o di quella immediatamente successiva. Si formò un gruppo di studiosi di alto valore (da Maria Corti a Igna-



Nella foto grande il professor Gianfranco Folena (Fototeca dell'Istituto Cini); a sinistra, Palazzo Maldura di Padova, sede di Studi linguistici da lui fortemente sostenuta

zio Baldelli, Arrigo Castellani, Maurizio Vitale, e poi Pier Vincenzo Mengaldo, Maria Luisa Altieri Biagi, Gianluigi Beccaria, Francesco Sabatini, Alfredo Stussi), ognuno con la propria peculiare fisionomia. Tutti attirarono a loro volta allievi capaci, colpiti dalle novità che la disciplina portava nello studio dei testi, letterari e non, e della storia, linguistica ma anche culturale, dell'italiano. Oggi, a sviluppare la disciplina sono sempre più gli allievi degli allievi di questi grandi; ma l'impronta è quella data dai primi Maestri.

Tra questi, Gianfranco Folena ha avuto certamente un ruolo di primissimo piano, prima di tutto nella sua attività di ricerca su temi cruciali della storia della nostra lingua, in gran parte affrontati osservando i prodotti culturali italiani in un'ottica europea (spiccano i suoi studi sui due momenti di crisi e di rinnovamento della nostra lingua, il Quattrocento e il Settecento; quelli sulla cultura linguistica e letteraria veneta; quelli sulla traduzione); poi la sua attività didattica (attraverso la quale, tra l'altro, ha promosso con lungimiranza lo studio di temi affrontati solo parzialmente in prima persona); infine la sua attività di organizzatore culturale (con il Circolo filologico-linguistico padovano,

no, i convegni di Bressanone sulla retorica, i progetti di lessicografia veneta, il premio per la traduzione a Monselice, l'Atlante linguistico del Mediterraneo, oltre alla direzione di molte collane, tra cui gli "Scrittori d'Italia" di Laterza).

### NEL TEMPO

Il valore di uno studioso si misura anche sull'influenza che continua a esercitare a distanza di tempo. Se, per banali ragioni anagrafiche, sta scemando la presenza di suoi allievi nelle cattedre delle Università italiane (se non sbaglio, siamo rimasti Maria Luisa Meneghetti, ordinaria di Filologia romanza a Milano, e ora componente del Consiglio direttivo dell'Anvur, e, per la Storia della lingua italiana, Serenella Baggio, associata a Trento e io stesso a Padova), allievi e allievi di allievi stanno mantenendo alta la bandiera foleniana, proseguendo nell'organizzazione del Circolo filologico-linguistico padovano (in queste settimane on-line) e dei convegni di Bressanone; sono stati completati il Vocabolario goldoniano, uscito poco dopo la scomparsa di Folena, e il Vocabolario pavano; sono stati ripresi in mano i materiali dell'Atlante linguistico del Mediterraneo. Solo sul premio per la traduzione è calato il silenzio.



Ma è soprattutto la sua produzione scientifica a continuare a essere uno stimolo per la ricerca e a costituire un imprescindibile punto di riferimento per molti studi sulla cultura e la lingua italiana (e spesso anche per quelle romanze), come dimostrano le citazioni delle opere di Folena, che si continuano a incontrare negli studi recenti, nonostante siano uscite più di un trentennio fa.

### UN PICCOLO GIOIELLO

Il lavoro più utilizzato non è, a sorpresa, il suo capola-

voro sull'italiano del Settecento ("L'italiano in Europa"), ma quel gioiellino rappresentato dal volumetto "Volgarizzare e tradurre", ormai introvabile, che continua ad aprire la mente a chi analizza le traduzioni, e la loro storia; poi, dopo il Palazzi-Folena, due contributi di argomento veneto: quello sul "veneziano de là da mar", sull'espansione del veneziano nell'altra sponda dell'Adriatico e quello su "Tradizione e cultura trobadorica nelle corti e nelle città venete", apparso nel primo volume della "Storia del-

la cultura veneta", codiretta dallo stesso Folena.

Tutto questo è un segnale indiscutibile della forza dei suoi studi, della loro innovatività, per i tempi in cui sono stati prodotti, ma anche per l'oggi, dell'acume delle prospettive di studio e della capacità di aprire filoni di ricerca inesplorati, che possono essere coltivati per anni e anni, come miniere inesauribili, a cui molti continuano ad attingere, grazie alle intuizioni e alle indicazioni di Gianfranco Folena. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE CELEBRAZIONI

## Da ottobre alla primavera quattro convegni

Sono quattro gli appuntamenti predisposti dal Comitato sorto per celebrare i cento anni dalla nascita del professor Gianfranco Folena; gli appuntamenti si sarebbero dovuti tenere a partire da questi giorni, ma l'emergenza sanitaria ha costretto a rivedere il calendario che ora ha queste nuove scadenze, da definire poi nei dettagli.

A ottobre 2020 il Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari e Circolo filologico

linguistico padovano presenteranno a Padova il convegno internazionale "Gianfranco Folena. Presenze, continuità, prospettive". Nel mese successivo, a novembre, l'Accademia della Crusca a Firenze ospiterà il Convegno internazionale "Gianfranco Folena, la grande filologia e l'italiano in Europa". Nel mese di febbraio del prossimo anno, l'Accademia dei Lincei a Roma sarà la sede del convegno internazio-

nale di studi "Folena protagonista della Cultura italiana". Nella primavera del prossimo anno la Fondazione Cini di Venezia ospiterà il convegno internazionale, articolato in due giornate, "Folena e l'Atlante Storico Linguistico del Mediterraneo". A dicembre 2020 sarà pubblicata l'edizione aggiornata dei "L'italiano in Europa", con nuovi saggi introduttivi.

Il Comitato è presieduto da Claudio Marazzini, presidente dell'Accademia della Crusca; si occupa di concentrare le celebrazioni su quattro punti: l'eredità di Gianfranco Folena; l'uso appropriato della lingua italiana; la traduzione; la lingua italiana, il Mediterraneo, l'Europa e il mondo. —